

DONNE CORAGGIO

Carmela, la guastafeste di Buccinasco

di Nando dalla Chiesa

Buccinasco e i clan. Se qualcuno pensa che si tratti di una fama immeritata, che un pugno di 'ndranghetti ci abbia fatto i suoi affari come un corpo estraneo, beh, si ricreda. Vi si trova un'aria intrisa di ambiguità. Che mi era stata ben raccontata. Ma che ho colto sempre meglio da quando è uscito *Buccinasco. La 'ndrangheta al nord*, il libro che ho scritto con Martina Panzarasa. Subito ho scontato la presa di distanza più ufficiale sul sito del Comune, firmata dal sindaco di centrosinistra. Così suggellata: "Non basta essere calabresi e neppure portare un cognome per essere un poco di buono". Non l'ho mai detto, ovviamente. E mi resta la curiosità di conoscere quale sarebbe il "cognome compromesso". So solo, per lunga esperienza, che ho incontrato la più classica reazione delle città e dei paesi del sud che finiscono in inchieste di mafia: falsificazioni dei contenuti (a volte virgolettandole), turpiloquio assessorile e minacce di querele a largo raggio. Copione rispettato, dunque. Più attacchi (scritti e nominativi) contro il libro in pochi mesi che contro i clan locali in molti anni. Non lo racconterei, però, se accanto non si fosse andata svolgendo un'altra storia, più importante.

FINISCE INFATTI sotto accusa una ex consigliera comunale

del Pd, amministrazione 2007-2011, Carmela Mazzarelli. Essendo l'unica persona di Buccinasco ringraziata nella prefazione del libro, la si sospetta subito di essere la principale fonte informativa. Come se non ci fossero quintali di atti giudiziari. Carmela è una donna tosta. Lucana, di Lavello, dove una bisnonna pasionaria procurò ai discendenti la nomea della "famiglia dei socialisti", per anni ha battagliato cercando di capire il senso degli atti amministrativi sospetti, e del silenzio che li circondava. Abituata a studiare tutto, e irruardosa verso le "lealtà" di partito, si è caricata il ruolo di guastafeste in una cittadina dove di accordi da guastare ce n'erano a bizzeffe. Ma ha forza, non si tira indietro. Così, benché vicepresidente provinciale del Pd, il partito di Buccinasco le ha negato il rinnovo la tessera. Una vicenda che ha dell'incredibile, e che è stata raccontata recentemente nel suo blog dalla giornalista Marina Terragni. Ma Buccinasco non sta nel deserto. Sta in un sistema che avvolge gran parte dell'area sud-ovest di Milano. Per questo è coinvolta in pieno dall'appello a Pier Luigi Bersani a firma di alcuni esponenti antimafia del Pd milanese (tra cui il sottoscritto) a non candidare l'ex assessore provinciale ed ex sindaco di Cesano Boscone, Bruna Brembilla, intercettata dai carabinieri dei Ros mentre sollecita il voto di "quelli di Plati" (Buccinasco è

appunto "la Plati del nord") parlando con personaggi vicini ai clan. Carmela Mazzarelli sostiene con forza le ragioni dell'appello. Mentre Brembilla definisce pubblicamente i sottoscritti "corpi impazziti" del partito e un ex assessore di Buccinasco mi indirizza una lettera aperta di insulti, lei riceve una lettera agghiacciante dal vicesindaco di Cesano Boscone, amica di Brembilla. Che si conclude così: "Di giustizialisti ne è piena la cronaca... spesso anche di come sono finiti giustiziati". A Buccinasco la temperatura politica si alza ulteriormente pochi giorni dopo, quando viene presentato a Milano il rapporto della commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti in Lombardia. Un rapporto impietoso, che conferma in tutto la denuncia del libro. Ma falso anch'esso, si sostiene, visto che "nelle commissioni parlamentari ci sono un sacco di inquisiti". Martedì scorso all'imbrunire Carmela si trova su un'auto con Francesca Santolini, locale cronista del "Giorno". Stanno andando a Milano. A una rotonda di Assago un furgoncino si avvicina, la cronista vede un mitra attraverso il finestrino, prova a scartare, il furgoncino stringe e mentre Carmela cerca di capire se davvero ci sia dentro un'arma, il mitra compare dal finestrino al suo fianco e inizia a sparare contro il suo vetro. Nell'auto è terrore. Quando finisce la scarica le due donne si trovano vive senza un graffio. Si pre-

cipitano dai carabinieri. E stato l'avvertimento "finale"? Hanno sparato a salve?

SCRIVE *Omnimilano* che hanno usato una mitraglietta softair, "un gioco molto di moda tra i giovani basato sulla simulazione di guerra con armi giocattolo". Già, forse giocavano. Lo rilancia subito sul suo blog, senza commenti, il vicesindaco di Buccinasco. Così pure la presidente del consiglio comunale. Accade spesso, dice radio-fante, che da quelle parti arrivino ragazzotti con armi giocattolo e si divertano. Peccato che non ce ne sia un solo precedente. Peccato che il furgoncino abbia puntato con manovre pericolose proprio la loro auto. Peccato, ancora, che il mitra non fosse a salve e che abbia sparato con proiettili di gomma, di cui sono rimasti chiari (e impressionanti) i segni sul finestrino alla destra di Carmela. Sui blog degli amministratori intervengono anonimi che la dileggiano, accusandola di farsi pubblicità. È tutto per far vendere un libro sulla 'ndrangheta, commentano sprezzanti. Molti amministratori e segretari comunali del Pd le danno la loro solidarietà, ringraziano lei e la giornalista per quello che fanno. Finalmente ci si chiede perché questa donna sia stata trattata come una disturbata mentale (sentito dire con le mie orecchie), un po' come i dissidenti nei regimi. Ci si chiede se a Buccinasco la 'ndrangheta sia più corpo estraneo di lei. Ma certo da questa settimana Carmela è meno sola.

CONTRO LE 'NDRINE

Ex consigliera comunale del Pd, in prima linea nella denuncia di infiltrazioni nel suo comune. Eppure il partito le ha negato il rinnovo della tessera

